

Siena: le immobiliari continueranno a non affittare

Il Comune pensa alle requisizioni per dare un tetto agli sfrattati

Il sindaco non esclude drastici provvedimenti - Appello ai proprietari ad uscire dall'immobilismo - Circa 400 alloggi sfitti nel solo centro cittadino - Il SUNIA chiede l'intervento dell'amministrazione comunale senese

Il sindacato condanna lo sciopero

Gli operai Lanerossi invitano gli impiegati a tornare a lavorare

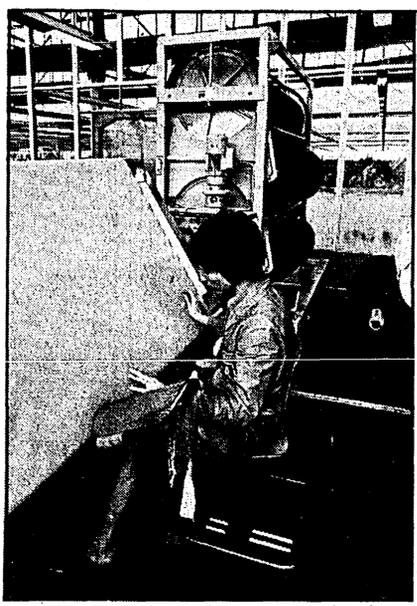
AREZZO - Sesto giorno di sciopero a Villa La Striscia, sede della direzione Lanerossi Confezioni. E il «no» degli impiegati alle linee di prodotto che un accordo, recentemente firmato, tra Lanerossi e sindacati, prevede di sperimentare proprio in questo gruppo.

La preoccupazione di chi sta scioperando è che questa «sperimentazione» porti con sé licenziamenti e trasferimenti. Dinanzi al perdurare dell'agitazione si sono riuniti ad Arezzo i consigli unitari d'azienda di Terontola, Orvieto e Matelica (sedi degli stabilimenti del gruppo) insieme alla CGIL e alla UIL di Arezzo. Mancava, assente giustificativa, la CISL aretina di Frido Guadagni.

Alla fine della riunione è stato approvato un documento nel quale l'agitazione degli impiegati di Villa La Striscia viene considerata «ingiustificata» sia per il metodo usato per deciderla, sia perché non vi è «nessuna motivazione che la renda legittima».

I consigli unitari dei tre stabilimenti Lanerossi e le federazioni CGIL e UIL ricordano nel documento che tutte le organizzazioni sindacali, compresa anche la CISL, hanno accettato la sperimentazione delle linee di prodotto; che nell'incontro del 9 ottobre la Lanerossi si è impegnata a non licenziare nessuno e a risolvere i problemi occupazionali con mobilità da posto di lavoro a posto di lavoro, che per il 1980 non ci sarà caso di integrazione.

I consigli unitari e le federazioni CGIL e UIL di Arezzo considerano positivi gli impegni presi dalla Lanerossi. «Le preoccupazioni sulle garanzie occupazionali degli impiegati di Villa La Striscia, è scritto nel documento, sono assunte dal coordinamento unitario e non giustificano in nessun modo decisioni e forme di lotta unilaterali e avventuristiche».



SIENA - «Non si escludono misure di carattere eccezionale, con interventi arditamente giuridici, ma accettabili dal punto di vista sociale». Mauro Barni, sindaco di Siena, è stato esplicito con la delegazione di sfrattati che si presenta in consiglio comunale. «Se sarà necessario - ha detto in sostanza - il sindaco - siamo pronti a recedere sui alloggi sfitti, c'è la volontà da parte del comune - ha detto ancora Barni - di contribuire alla soluzione del problema, prima di tutto con l'impegno ad acquisire nuovi alloggi e poi portando aiuto diretto agli sfrattati».

Le famiglie che «senza casa si ritrovano al comune di Siena chiedendo che l'ente locale risolva i suoi problemi. Il Comune, però, può fare ben poco; può, però, impegnando in alcuni casi, addirittura drammatici, ad acquistare nuovi alloggi e poi portando aiuto diretto agli sfrattati».

Lo chiede il sindaco alla Regione Toscana

In arrivo il parco archeologico per le tombe etrusche di Sovana

E' entrato nella fase operativa il progetto per il recupero della necropoli. Necessario dare un valore maggiore alle scoperte compiute negli scavi

Il sindaco di Sorano, compagno Ermanno Bencompagni, con una lettera inviata al dipartimento di Istruzione e cultura della Regione, porta a conoscenza delle «scoperte» e del programma di intervento nella necropoli e nell'abitato antico di Sovana, intrapreso dalla sovrintendenza ai beni archeologici della Toscana.

Tale nota che è una copia della risposta alle informazioni fornite dalla dottoressa Fiera Bocci Balocchi Pacini, espresse in fiducia che il piano triennale 1981-83 che la sovrintendenza intende approntare «permetta, più di quanto abbiamo fatto finora, la concretizzazione del progetto del Parco archeologico a Sovana, in quanto non crediamo di fraintendere l'ispirazione e la sintassi del vostro piano con il programma di gestione del territorio predisposto dalla amministrazione comunale».

Nelle informazioni della sovrintendenza sono organicamente proposte le iniziative già realizzate o in «cantiere» per frenare e ribaltare lo stato di degrado raggiunto dalla «necropoli rupestre» di Sovana, che ha raggiunto livelli non più tollerabili.

Il progetto, sottolinea il sovrintendente, messo in atto da un intervento organico fin dalla primavera scorsa è entrato nella sua fase operativa.

Nella necropoli rupestre il lavoro è volto al recupero monumentale di alcuni settori che maggiormente necessitano di grandi lavori di pulitura. Scopo principale è l'asportazione di detriti che coprono la parte esterna delle tombe in modo da consentire, da una parte, una più completa valutazione scientifica dell'ampia tipologia architettonica delle sovrastrutture tombali e da permettere, dall'altra, un più opportuno inserimento nell'ambiente circostante, con la creazione di agevoli percorsi per facilitare le visite del pubblico.

La prima campagna ha consentito la ripulitura accurata di circa 10 tombe con sovrastruttura «a quadro», di particolare interesse per la varietà delle decorazioni pur entro una tipologia rigidamente regolata da schemi fissi, situati sul costone del torrente Follonia. Per il triennio prossimo, oltre all'impulimento della ricerca nel medesimo settore e l'inizio della ripulitura nei tratti di necropoli di Poggiostranziale e nelle adiacenze

della via etrusca «Cavone», sono previsti interventi nella città.

Una accurata ricerca, basata su documenti di archivio testé scoperti, ha consentito, nel corso della prima campagna di scavi, la quasi certa identificazione di un edificio, già scavato affrettatamente alla fine del secolo scorso dal pittore orvietano Mancinelli, la cui ubicazione era rimasta finora assai problematica.

L'edificio, di rilevanti dimensioni, sembra fosse di destinazione sacra o comunque pubblica, fornita a suo tempo un gran numero di terrecotte architettoniche anche di notevole livello stilistico, databili alla media età ellenica, in parte confluita nel museo archeologico di Firenze. La campagna di scavi, ha portato, inoltre, alla individuazione di un muro in grossi blocchi di tufo in connessione con una stratigrafia la cui analisi sembra consentire l'attribuzione della struttura al secondo secolo a.C. e il suo abbandono all'età augustea.

Il proseguimento dell'esplorazione e l'obiettivo della definizione dell'estensione o della consistenza delle strutture del deposito archeologico, costituisce il fondamentale scopo della seconda campagna di scavi in corso.

«Basterebbe quindi un po' di buona volontà dei proprietari, affermano al comune - per risolvere una situazione che, andando avanti di questo passo, rischia di diventare insostenibile».

«Del problema degli sfrattati se ne è parlato naturalmente anche in consiglio comunale. Il sindaco ha detto chiaramente che il comune non può procedere ad una requisizione di alcuni alloggi sfitti e che è un richiamo ed un invito e, non una minaccia, ma tutti, devono sapere che è una preoccupante situazione che il Comune non può rimanere con le mani in mano».

«Intervenire il consiglio è intervenuto anche il compagno Alessandro Vigni: «quello che è successo non era imprevedibile ma ha detto Vigni, «è una situazione che si è verificata e che si accenti un artificioso contrapposizioni tra i cittadini e piccoli proprietari, essi, ad individuare i poteri pubblici, quando si sa che la principale responsabilità di quanto sta accadendo è l'imprevidenza che sul fronte degli sfrattati non si vogliono assolutamente aprire e qui sta chiaramente emergendo la non disponibilità al dialogo dei proprietari di alloggi sfitti».

Intanto i rappresentanti del sindacato degli inquilini si sono incontrati nei giorni scorsi con i funzionari dell'amministrazione comunale di Siena, con il prefetto e con la federazione unitaria sindacale CGIL-CISL-UIL.

Questi incontri SUNIA ha avanzato alcune proposte sul come rimuovere la praga di sfrattati nei casi delle famiglie più bisognose: affidare agli sfrattati tutto il patrimonio pubblico ancora eventualmente disponibile; affittare o eventualmente vendere agli sfrattati gli alloggi privati esistenti sul mercato o affittarli al comune che poi li potrebbe vendere successivamente alle famiglie in difficoltà; consentire eventualmente gli alloggi necessari al temporaneo dimora di sfrattati da ricercarsi in alloggi apparsi sul mercato privato, laddove da parte dei proprietari si continui a mantenere libero l'appartamento.

I proprietari di alloggi sfitti, dunque, sono oggetto di numerose pressioni perché si decidano a venire incontro a chi si sta battendo per risolvere una situazione degli alloggi, che di giorno in giorno man mano che gli ufficiali giudiziari si presentano alle porte delle famiglie soggette a sfratto, diventa sempre più pesante.

I prossimi giorni, comunque, potrebbero risultare dei casi per ulteriori sviluppi.

Fabio Polvani

La fiera di San Luca a Pontedera un appuntamento per la Valdara

La Fiera di San Luca a Pontedera si chiama così per quando una bolla grandinata di equini non erano più merce importante per l'attività agricola e la fiera di Pontedera rischiò di trasformarsi in una delle tante sagre paesane, con un Luna Park che faceva la gioia dei ragazzi e nulla più.

Solo agli inizi degli anni settanta, quando si tornò a parlare di rivitalizzare la pianura di Pontedera, lo stato distrutto a seguito delle lotte intestine fra fiorentini e pisani, ma poiché il borgo di Pontedera si trovava in un punto logistico importante, perché solcato dalle «grandi vie» che dalla Lucchesia e dalla Valdinevole portavano in Valdara e in Valdelsa e che da lì conducevano a Pisa, non si poteva lasciare il borgo nel più grave abbandono.

Proprio per dare nuova linfa a Pontedera venne disposto il trasferimento «forzato» di 20 famiglie della Lunigiana e 20 famiglie della Garfagnana in Valdara.

La bolla disponeva che nel borgo di Pontedera potevano svolgersi attività commerciali di bestiame, prodotti agricoli e merci varie e onorandoli gli operatori economici dal pagar imposte e tasse. Veniva altresì disposto che ogni venerdì a Pontedera, sempre con lo stesso facilitatore, si teneva un pubblico mercato di merci varie.

In questo secolo la Fiera di San Luca a Pontedera, fino agli anni cinquanta, era stata uno dei più importanti appuntamenti agricoli della regione, con la grande fiera del bestiame bovino ed equino al mercoledì, la fiera del giovedì e il mercato del venerdì. Poi venne la grave

crisi dell'agricoltura con l'abbandono dei fondi da parte dei mezzadri e quindi bovini ed equini non erano più merce importante per l'attività agricola e la fiera di Pontedera rischiò di trasformarsi in una delle tante sagre paesane, con un Luna Park che faceva la gioia dei ragazzi e nulla più.

Solo agli inizi degli anni settanta, quando si tornò a parlare di rivitalizzare la pianura di Pontedera, lo stato distrutto a seguito delle lotte intestine fra fiorentini e pisani, ma poiché il borgo di Pontedera si trovava in un punto logistico importante, perché solcato dalle «grandi vie» che dalla Lucchesia e dalla Valdinevole portavano in Valdara e in Valdelsa e che da lì conducevano a Pisa, non si poteva lasciare il borgo nel più grave abbandono.

Proprio per dare nuova linfa a Pontedera venne disposto il trasferimento «forzato» di 20 famiglie della Lunigiana e 20 famiglie della Garfagnana in Valdara.

La bolla disponeva che nel borgo di Pontedera potevano svolgersi attività commerciali di bestiame, prodotti agricoli e merci varie e onorandoli gli operatori economici dal pagar imposte e tasse. Veniva altresì disposto che ogni venerdì a Pontedera, sempre con lo stesso facilitatore, si teneva un pubblico mercato di merci varie.

In questo secolo la Fiera di San Luca a Pontedera, fino agli anni cinquanta, era stata uno dei più importanti appuntamenti agricoli della regione, con la grande fiera del bestiame bovino ed equino al mercoledì, la fiera del giovedì e il mercato del venerdì. Poi venne la grave

crisi dell'agricoltura con l'abbandono dei fondi da parte dei mezzadri e quindi bovini ed equini non erano più merce importante per l'attività agricola e la fiera di Pontedera rischiò di trasformarsi in una delle tante sagre paesane, con un Luna Park che faceva la gioia dei ragazzi e nulla più.

Solo agli inizi degli anni settanta, quando si tornò a parlare di rivitalizzare la pianura di Pontedera, lo stato distrutto a seguito delle lotte intestine fra fiorentini e pisani, ma poiché il borgo di Pontedera si trovava in un punto logistico importante, perché solcato dalle «grandi vie» che dalla Lucchesia e dalla Valdinevole portavano in Valdara e in Valdelsa e che da lì conducevano a Pisa, non si poteva lasciare il borgo nel più grave abbandono.

Proprio per dare nuova linfa a Pontedera venne disposto il trasferimento «forzato» di 20 famiglie della Lunigiana e 20 famiglie della Garfagnana in Valdara.

La bolla disponeva che nel borgo di Pontedera potevano svolgersi attività commerciali di bestiame, prodotti agricoli e merci varie e onorandoli gli operatori economici dal pagar imposte e tasse. Veniva altresì disposto che ogni venerdì a Pontedera, sempre con lo stesso facilitatore, si teneva un pubblico mercato di merci varie.

In questo secolo la Fiera di San Luca a Pontedera, fino agli anni cinquanta, era stata uno dei più importanti appuntamenti agricoli della regione, con la grande fiera del bestiame bovino ed equino al mercoledì, la fiera del giovedì e il mercato del venerdì. Poi venne la grave

crisi dell'agricoltura con l'abbandono dei fondi da parte dei mezzadri e quindi bovini ed equini non erano più merce importante per l'attività agricola e la fiera di Pontedera rischiò di trasformarsi in una delle tante sagre paesane, con un Luna Park che faceva la gioia dei ragazzi e nulla più.

Solo agli inizi degli anni settanta, quando si tornò a parlare di rivitalizzare la pianura di Pontedera, lo stato distrutto a seguito delle lotte intestine fra fiorentini e pisani, ma poiché il borgo di Pontedera si trovava in un punto logistico importante, perché solcato dalle «grandi vie» che dalla Lucchesia e dalla Valdinevole portavano in Valdara e in Valdelsa e che da lì conducevano a Pisa, non si poteva lasciare il borgo nel più grave abbandono.

Proprio per dare nuova linfa a Pontedera venne disposto il trasferimento «forzato» di 20 famiglie della Lunigiana e 20 famiglie della Garfagnana in Valdara.

La bolla disponeva che nel borgo di Pontedera potevano svolgersi attività commerciali di bestiame, prodotti agricoli e merci varie e onorandoli gli operatori economici dal pagar imposte e tasse. Veniva altresì disposto che ogni venerdì a Pontedera, sempre con lo stesso facilitatore, si teneva un pubblico mercato di merci varie.

In questo secolo la Fiera di San Luca a Pontedera, fino agli anni cinquanta, era stata uno dei più importanti appuntamenti agricoli della regione, con la grande fiera del bestiame bovino ed equino al mercoledì, la fiera del giovedì e il mercato del venerdì. Poi venne la grave

Oltre 70 le aziende presenti

Pontedera si pensa che sia solo un importante centro industriale perché ospita il più importante stabilimento metalmeccanico dell'Italia centrale, la Piaggio, ma non è così.

Infatti se la Piaggio coi suoi oltre 10 mila lavoratori occupati a Pontedera è oggi il terzo complesso sul piano mondiale per la produzione dei motocicli e il primo in Europa, che conta nel notevole anche sul piano commerciale.

Basta dire che al mercato dei venerdì a Pontedera vengono più di 10 mila persone da tutti i centri della zona, che in Pontedera ci sono quasi mille esercizi commerciali al dettaglio, molti per un'attività commerciale proprio comune una popolazione inferiore ai 30 mila abitanti, ma che servono anche le molte migliaia di pendolari che giornalmente vengono a Pontedera per necessità lavorative.

Inoltre a Pontedera ci sono decine di magazzini all'ingrosso praticamente di tutta la gamma merceologica, dagli alimentari all'abbigliamento, dalle calzature ai giocattoli, dagli elettrodomestici alla merceria minuta, che servono un'area commerciale di oltre 300 mila abitanti.

Quindi una mostra del commercio «Pontederavende» aveva un suo significato e un suo ruolo e la presenza di oltre 70 aziende commerciali di Pontedera e dei centri vicini della zona in fiera è un dato che conferma che l'iniziativa ha riscosso larghi consensi ed è destinata, senza dubbio a continuare. Ecco l'elenco delle aziende che hanno dato la loro adesione alla mostra del commercio.

lari che giornalmente vengono a Pontedera per necessità lavorative.

Inoltre a Pontedera ci sono decine di magazzini all'ingrosso praticamente di tutta la gamma merceologica, dagli alimentari all'abbigliamento, dalle calzature ai giocattoli, dagli elettrodomestici alla merceria minuta, che servono un'area commerciale di oltre 300 mila abitanti.

Quindi una mostra del commercio «Pontederavende» aveva un suo significato e un suo ruolo e la presenza di oltre 70 aziende commerciali di Pontedera e dei centri vicini della zona in fiera è un dato che conferma che l'iniziativa ha riscosso larghi consensi ed è destinata, senza dubbio a continuare. Ecco l'elenco delle aziende che hanno dato la loro adesione alla mostra del commercio.

Quindi una mostra del commercio «Pontederavende» aveva un suo significato e un suo ruolo e la presenza di oltre 70 aziende commerciali di Pontedera e dei centri vicini della zona in fiera è un dato che conferma che l'iniziativa ha riscosso larghi consensi ed è destinata, senza dubbio a continuare. Ecco l'elenco delle aziende che hanno dato la loro adesione alla mostra del commercio.

- 19 ottobre - Ore 10,30: Inaugurazione Fiera di San Luca, Mostra dell'Artigianato e Mostra del Commercio «Pontederavende»
23 ottobre - Inaugurazione della Mostra Micologica
23 ottobre - Inaugurazione della Mostra Speleologica
24 ottobre - Primo Trofeo Enogastronomico «Città di Pontedera» per la valorizzazione dei cibi e dei vini pisani. Hotel Armonia (ore 20,30 prima serata), le successive sabato e domenica
25 ottobre - Seconda serata Enogastronomica (ore 20,30)
26 ottobre - Ore 9: Marcia podistica
Ore 15: Gimkana motociclistica
Ore 21: Gran Gala del Trofeo Enogastronomico
Ore 23: Chiusura della Mostra dell'Artigianato e della Mostra del Commercio «Pontederavende»

LE DITTE COMMERCIALI PRESENTI IN FIERA

- 1 Tommasini Srl - Pontedera, Corso Italia, 27-29
2 Bn.T. - Pontedera, Via Tosco Romagnolo, 138
3 Massi Egidio - Pontedera, Via della Bianca, 2
4 Sestini S.p.A. - Pontedera, Via Silvio Pellico
5 Piacentini Mobili - Pontedera, Via Misericordia, 52
6 Biliari Marzio - Pontedera, Via De Nicola, 79-A
7 Vercelli S.p.A. - Pontedera, Via Collina, 22
8 Elettroformatura RACC - Pontedera, Via Tosco Romagnolo, 39
9 Marcotetti - Pontedera, Corso Matteotti, 29
10 P.C. System di Cesini e Mammucoli - Pontedera, Piazza Martiri, 141
11 S.E.A. - Pontedera, Via S. Maria a Montre, Via di S. Eustachio
12 Autosprint - Pontedera, Largo S. Faustino
13 Telli e Fal da te - Pontedera, Via Secco e Vanetti
14 Cooperativa Murco Scop - Pontedera, Via Italia, 81
15 Sestini S.p.A. - Pontedera, S. Novembero, 5
16 Nesti Emilio - Pontedera, Via Pascoli, 19-21
17 Fratelli Giuffrè - Pontedera, Corso Matteotti, 16
18 Sestini S.p.A. - Pontedera, Via Tosco Romagnolo, 99
19 Toti Alessandro - Pontedera, Fratelli Cervi, 5
20 Spinelli Hi-Fi - Pontedera, Via Livornese Est, 5
21 Sestini S.p.A. - Pontedera, Via Palastro, 17
22 Centro Sestini - Pontedera, Via della Misericordia, 12
23 Rikicò di Desideri - Pontedera, Via Rosalini, 90
24 Montegani Sergio - Pontedera, Via S. Faustino, 64-72
25 Merletti e Malloggi - Ghezzano, Via Calcaiana, 140
26 Sestini S.p.A. - Pontedera, Via Gotti, 1
27 Gatti Luigi - Pontedera, Via S. Maria a Montre, 5
28 G.F. di Frangoni - Castelfranco di Sotto, Via Prov. Francesco Sud, 47
29 Logol Systems - Firenze, Capo di Mondo, 62
30 Black Star di Cavallini - Pontedera, Via Marconini, 57
31 Sestini S.p.A. - Pontedera, Via S. Felice, 81-87
32 L'Assemblea di Lazzarini Belloni - Pontedera, Via Verdi, 51
33 Jolly Arredo di Gaspariello - Pontedera, Via Prov. Firenze, 51-A
34 Merletti Carlo - Pontedera, Via Tosco Romagnolo, 195
35 Thermomex di Betti - Pisa, Via del Marmigliano, 32
36 Sestini S.p.A. - Pontedera, Via Don Milani, 2
37 Gatti Luigi - Pontedera, Via S. Maria a Montre, 5
38 Barozzi Scacciari Elena - Pontedera, Via Gramsci, 134
39 Art Vetrina - Cascina, Tosco Romagnolo, 984
40 Rizzoli Editore - Pisa, Via Pascoli
41 Marconini Gabriella - Pontedera, Via Roma, 128
42 Sestini S.p.A. - Pontedera, Piazza Unità d'Italia, 38
43 Granchi Teso - Zona Industriale delle Bianche - Pontedera
44 Sestini S.p.A. - Pontedera, Corso Matteotti, 58
45 Autocentro - Pontedera, Piazza Martiri, 21
46 Sestini S.p.A. - Pontedera, Corso Garibaldi, 23
47 Casabelli - Pontedera, Via S. Maria a Montre, 5
48 Centro Caravanni Camping di Gheto - Pontedera, Via Tosco Rom., 1
49 Morrelli Morvito - Pontedera, Via Verdi, 11
50 Itel Auto - Biertina, Via del Tizio zona ind.
51 Sestini S.p.A. - Pontedera, Via Tosco Romagnolo, 343
52 Nacci Bruno - S. Maria a Montre, Via di S. Eustachio
53 Monica di Marini - Piazza D'Appiano di Forzese
54 DELTA CONFEZIONI - Pontedera, Corso Matteotti, 87
55 MATCHPOINT - Pontedera, Piazza del Duomo
56 Sestini S.p.A. - Pontedera, Via S. Maria a Montre, 234
57 Baccini Giuseppe - Pontedera, Via Pascoli, 85
58 Allie Vincenzo - Pontedera, Via Pisane, 78
59 KARCHER Italiana - Pontedera, Via Elvezia
60 AUTOMAR di Finocchi - Pontedera, Via Savonarola, 8
61 Palletti Fierino - Vicopisano, Via Sant'Andrea, 5
62 Sestini S.p.A. - Pontedera, Corso Matteotti, 85
63 VAL D'ERA - Pontedera, Via Tosco Romagnolo, 177
64 TURBOWATTS
65 BYMA - Biertina, Borgo del Pozzo, 6
66 Sestini S.p.A. - Pontedera, Via S. Maria a Montre, 234
67 TERMOMIR di Baretto - Prato, Via Vitellina, 38 (Ghezzano)
68 MOBILI BECCANTI - Pontedera, Via Tosco Romagnolo, 187
69 Bini Libri - Pontedera

Fiera di S. Luca istituita nel 1471

Eletto il sindaco di Castel del Piano

Il PSI facendo cadere le perplessità iniziali per motivi prettamente locali, è entrato a pieno titolo nella giunta comunale di Castel del Piano, riconfermando la validità della maggioranza di sinistra alla direzione del comune. Sindaco, assessore al personale e responsabile all'urbanistica è stato riconfermato il compagno Alvaro Cianelli. Assessori per il PCI sono stati eletti Gialberto Fazzi, Enzo Fazzi, Sergio Marchi, lavori pubblici. Per il PSI: Elia Forti, vice sindaco, Franco Franci, Ermelindo Pieri.

Il consiglio comunale ha poi provveduto alla surrogata di Marcello Medagliani, giovane consigliere comunista tragicamente scomparso nell'agosto scorso con il primo dei non eletti della lista DC. Sull'elezione del sindaco e della giunta la DC si è astenuta.

Alla presenza di amministratori e sportivi E' stato inaugurato ieri il nuovo Palasport di Arezzo

AREZZO - Il nuovo Palasport dello sport di Arezzo è stato ufficialmente inaugurato ieri pomeriggio, presso gli amministratori cittadini e rappresentanti di gruppi e associazioni sportive aretine.

La nuova struttura è nella zona di Maocagnolo, alla periferia sud della città, al centro di un complesso di moderni edifici residenziali. L'esigenza di costruire un nuovo Palasport era molto sentita in città, soprattutto nell'ambiente sportivo, dal momento che il vecchio palasport, costruito oltre 25 anni fa, non era più in grado di soddisfare le necessità e le richieste dei vari gruppi sportivi. L'assedio alla struttura di San Lorenzo era ormai insopportabile, da qui la decisione di creare una nuova struttura.

Di forma semi sferica il nuovo palasport ha un diametro di 36 metri per una altezza massima di 11; una totale di oltre 1000 metri quadrati di superficie. Spazioso e accogliente vi possono trovare posto quasi 1000 spettatori. Potranno esservi praticati tutti gli sport da palestra, compresi il pattinaggio su rotelle. Non si tratta di una struttura farnocosa. La sobrietà, la semplicità del complesso, mettono in evidenza il fatto che l'esigenza maggiormente sentita non era quella di un monumento per lo sport, ma di una struttura

matra atta a soddisfare le esigenze del mondo sportivo aretino, fin troppo povero di impianti sportivi.

Il nuovo Palasport, quindi, oltre che a decongestionare il vecchio, consentirà alle società sportive di avere un nuovo impulso ai loro programmi, trovando un maggiore spazio per le loro attività. Inoltre era anche sentita, in città, l'esigenza di un impianto capace di fornire al pubblico degli appassionati incontri e manifestazioni di alto livello: le considerevoli dimensioni e la capienza del nuovo complesso sportivo, consentiranno lo svolgimento di spettacolari competizioni, purtroppo finora assai limitate nella vecchia struttura del Palasport di San Lorenzo.

Ieri sera il nuovo palasport di Maocagnolo è stato inaugurato dal torneo internazionale di Pallavolo «Chimera» organizzato da associazioni sportive aretine, sotto il patrocinio degli enti locali e dell'ente provinciale per il turismo e della Regione Toscana. Al torneo partecipano alcune delle maggiori squadre italiane e capponi stranieri come i bulgari dello Spartak di Sofia. Il torneo si concluderà stasera con le finali.

Fabio Polvani